



DOVE VA LA VISITA PASTORALE La sua vivacità è testimoniata da tanti aspetti

Negli anni Novanta fu un vero boom con la popolazione cresciuta del 50%

Il terziario occupa quasi la metà della forza lavoro: il 46,7 per cento, con quasi dieci punti di incremento dall'inizio del Duemila

di **Aldo Papagni**

Il suo boom demografico Colturano l'ha registrato negli anni Novanta, quando la popolazione è aumentata del 50 per cento (dai 1.285 abitanti del censimento 1991 ai 1.934 delle rilevazioni 2001), a consolidamento dei progressi già registrati nei due decenni precedenti. Niente male per un paese che, complice lo spopolamento degli anni Sessanta, si era ritrovato nel 1971 con un numero di residenti (724), addirittura inferiore a quello registrato ai tempi dell'Unità d'Italia, centoventi anni prima (754). Dall'inizio del terzo millennio, però, il paese ha rallentato i ritmi di crescita: in 17 anni ha aggiunto soltanto 170 abitanti fino a toccare il massimo di 2.105 (1.050 maschi e 1.029 femmine) al 1° gennaio 2018.

La composizione

Se Colturano sta invecchiando, lo fa molto lentamente, con i giovanissimi che ancora prevalgono sulla fascia d'età più avanzata. Al 1° gennaio 2018, i minori di 15 anni erano infatti 356, esattamente come sei anni fa, pari a una quota percentuale del 16,9 per cento contro il 18,1 del 2012. Nello stesso arco di tempo i cosiddetti anziani, cioè i residenti con più di 64 anni, sono aumentati di 42 unità, passando da 277 a 319, per un incremento di un punto percentuale, dal 14,1 al 15,1 per cento.

Praticamente stabile la fascia di popolazione attiva (68 per cento), malgrado una crescita in termini assoluti di quasi cento residenti (da 1.327 a 1.430). Gli indici di dipendenza sono di conseguenza peggiorati: la dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è passata da 20,9 a 22,5, la dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è sceso da 26,8 a 24,9. Siamo comunque lontanissimi dai dati medi della vicina provincia di Lodi, come pure per quel che riguarda l'indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani), salito da 77,8 a 89,6 ma ben lontano dal 150 del territorio confinante.

Dei 1.050 maschi in anagrafe, 558 sono celibi (250 sono minorenni) e 470 sono coniugati; delle 1.067 residenti di sesso femminile, le donne sposate sono 478, esattamente quante sono le nubili (199 le minori di 18 anni). I divorziati sono in tutto 38, divisi esattamente a metà tra uomini e donne; le vedove (63) sono più del triplo dei vedovi (20).



Movimenti migratori

A testimonianza delle vitalità demografica di Colturano sono i tassi di natalità che negli ultimi anni non sono mai scesi sotto il 9 per mille, toccando però anche punte del 14 o 15 per mille (ad esempio nel 2016 e nel 2012). Negli ultimi sei anni i nuovi nati sono stati ben 148, a fronte di 74 decessi. La crescita del paese è insomma stata sostenuta soprattutto dal tasso naturale, perché nello stesso periodo il numero di residenti che si sono trasferiti altrove (590) ha superato, sia pur di poco, quello dei nuovi arrivati (577). Relativamente modesti i movimenti da e per l'estero (28 espatri contro 58 nuove iscrizioni in sei anni), con un trend di arrivi per altro in ripresa nel 2017 (16), dopo due anni di segno opposto.

Gli stranieri

La presenza di stranieri a Colturano ha toccato il suo massimo proprio alla rilevazione del 1° gennaio scorso, con 180 residenti (91 maschi e 89 femmine), 28 in più rispetto ad un anno prima. Siamo all'8,5 per cento dei residenti, contro il 6,4 del censimento 2011. Una crescita comunque moderata. La comunità più rappresentata è quella romena (50 residenti a inizio anno), seguita da quelle filippina (25), marocchina (23) ed egiziana (14); poi altre 24 nazionalità con numeri inferiori.

Oltre tre stranieri su quattro (138 pari al 76,7 per cento) hanno tra i 15 e i 64 anni; la quota di giovanissimi (34, 18,9 per cento) è sotto la media territoriale; gli anziani sono solamente 8 (4,4 per cento).

Territorio

Il boom demografico degli anni Novanta ha avuto per Colturano alcune conseguenze. Intanto l'incremento della densità demografica, passata in dieci anni da 308 a 464 abitanti per chilometro quadrato, salvo poi stabilizzarsi nel primo scorcio del terzo millennio (468 nel 2011). Poi - e soprattutto - il rinnovamento del parco residenziale: tanto che l'età media del patrimonio abita-

tivo recente (cioè post 1962) è rimasta in dieci anni pressoché la stessa (da 12,6 anni a 13,6), segno che le nuove abitazioni hanno compensato l'invecchiamento delle vecchie o le hanno sostituite; allo stesso modo l'indice di espansione edilizia registrato nel 2001 era del 18 per cento contro l'11 del decennio precedente, mentre la quota di territorio occupata da centri e nuclei abitati è salita tra il 1991 e il 2001 dall'11 al 14,8 per cento. E non a caso nel periodo la percentuale di case di proprietà è passata dal 66,7 all'80,5 per cento. Poi, di pari passo con la frenata demografica, anche gli indici abitativi hanno "svoltato": l'età media degli stabili è cresciuta di 9 anni in un decennio, l'indice di espansione edilizia è sceso al 12 per cento, addirittura la quota di territorio urbanizzato a fini residenziali si è ridotta al 12,2 per cento.

Istruzione

Più progressiva la crescita del livello medio di istruzione. L'incremento demografico ha spinto in su la quota di adulti in possesso di diploma o laurea (dal 25,7 al 45,1 per cento negli anni Novanta), quota che però ha continuato a rafforzarsi fino al 56,1 per cento del 2011, ultimo dato disponibile. Lo stesso è accaduto per i giovani fra i 30 e 34 anni in possesso di istruzione universitaria: erano il

3,4 per cento nel 1991, sono saliti prima all'11,6, poi al 17,4 per cento. E, sempre ai dati dell'ultimo censimento, solo 9 giovani tra i 15 e i 24 anni hanno lasciato la scuola dopo la licenza media (erano 38 nel 1991 e 25 dieci anni dopo).

Lavoro

Sempre in riferimento al censimento 2011 erano 64 i residenti di Colturano che avevano un lavoro o lo stavano cercando, poco meno di dieci anni prima. Ma se la quota maschile si era ridotta dal 76,5 al 70,8 per cento, quella femminile, che nel 1991 non arrivava al 42, ha continuato a crescere, fino al 56,9. In ripresa anche il numero dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano e non lavoravano: 15 ogni cento.

In altalena il tasso di disoccupazione: quello complessivo è sceso dall'11,3 del 1991 al 4,2 di dieci anni dopo per poi risalire al 5,4; stesso andamento per la componente maschile (dal 10 al 3,9, poi al 4,6 per cento) e per quella femminile (dal 13,7 al 4,7, poi al 6,4). Male i giovani con un tasso di disoccupazione risalito dal 15,5 al 24,3 per cento.

A comprimere il tasso di occupazione (dal 62,9 al 60,4) è invece la componente maschile, scesa nel 2011 al 67,6 per cento sui livelli nel 1991 (a inizio millennio superava il 73); quella femminile, dopo il boom degli anni Novanta (da 36,2 a 52,3 per cento), si è invece stabilizzata (53,3 nel 2011).

Il terziario occupa quasi la metà della forza lavoro di Colturano (46,7 per cento, con quasi dieci punti di incremento da inizio Duemila); l'industria perde appeal (in vent'anni gli occupati sono scesi dal 38,9 al 29,6 per cento), mentre il commercio è tornato sui livelli del 1991 (21,1 per cento, dal 24,7 del 2011) e l'agricoltura ha quasi dimezzato la percentuale di addetti (dal 4,6 per cento del 1991 al 2,6 dell'ultimo censimento). ■



turano è forse questa una delle sfide maggiori. Chi sceglie di venire a vivere qua lo fa sia per sfuggire al caos e all'inquinamento della grande città sia per vivere serenamente, ma il rischio è che questi centri si trasformino in semplici dormitori. Nostro compito è così quello di favorire e incentivare l'aggregazione sociale, e in questo molto fanno le associazioni presenti sul territorio, attive sia in campo sociale, cosa che rappresenta un validissimo e prezioso sostegno alla macchina comunale, sia in campo culturale, con feste, incontri e rievocazioni (la cena sul ponte, ad esempio, è appuntamento irrinunciabile da anni, ndr) che rendono viva la nostra realtà». ■